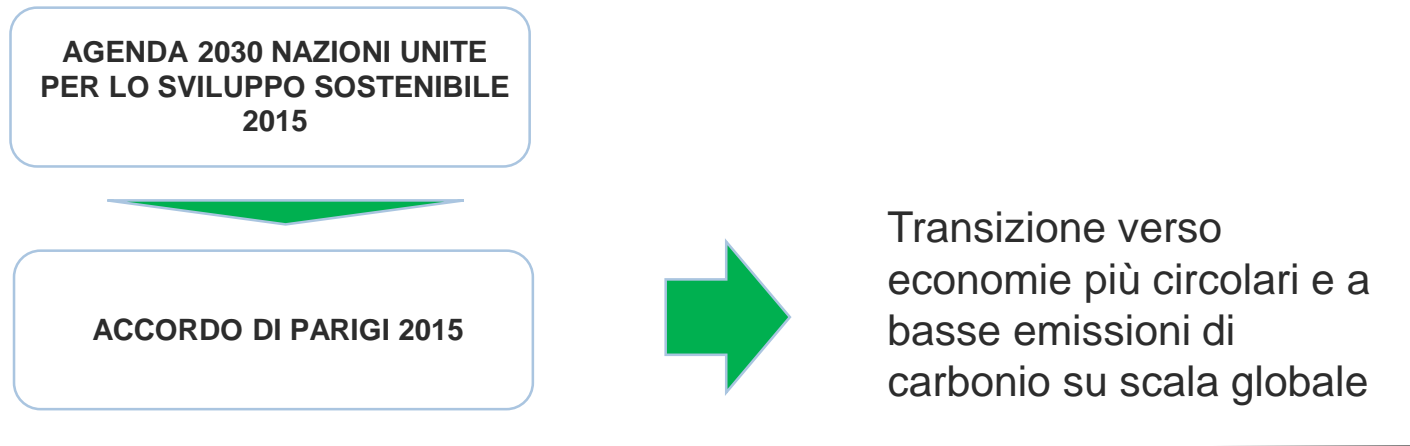

Rischi climatici e ambientali
Nuovi fattori di rischio da implementare versus
nuove opportunità di business per imprese e banche

Maurizio Vallino

Banca Carige – Head of Regulatory Affairs
Direttore responsabile Risk Management Magazine

23 Giugno 2021



L'accordo di Parigi stabilisce un quadro globale per evitare pericolosi cambiamenti climatici limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e proseguendo con gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. Inoltre punta a rafforzare la capacità dei paesi di affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e a sostenerli nei loro sforzi.

Obiettivi di:

- fare in modo che **le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto possibile**, pur riconoscendo che per i paesi in via di sviluppo occorrerà più tempo
- conseguire **rapide riduzioni successive** secondo le migliori conoscenze scientifiche disponibili, in modo da raggiungere un equilibrio tra emissioni e assorbimenti nella seconda metà del secolo.

E' il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, adottato alla conferenza di Parigi sul clima (COP21) nel dicembre 2015.

L'UE e i suoi Stati membri sono tra le 190 parti dell'accordo di Parigi. L'UE ha formalmente ratificato l'accordo il 5 ottobre 2016, consentendo in tal modo la sua entrata in vigore il 4 novembre 2016.

Affinché l'accordo entrasse in vigore, almeno 55 paesi che rappresentano almeno il 55% delle emissioni globali hanno dovuto depositare i loro strumenti di ratifica.

PACCHETTO DI KATOWICE
CONFERENZA DELLE NAZIONI
UNITE (COP24)
DICEMBRE 2018



Norme, procedure e orientamenti comuni e dettagliati che rendono operativo l'accordo di Parigi

Il pacchetto di Katowice copre tutti i settori chiave, compresi la trasparenza, il finanziamento, la mitigazione e l'adattamento, e offre flessibilità alle parti che ne hanno bisogno alla luce delle loro capacità, consentendo loro nel contempo di attuare e riferire in merito ai loro impegni in modo trasparente, completo, comparabile e coerente.

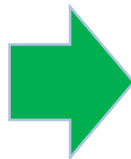
Consentirà inoltre alle parti di rafforzare progressivamente i loro contributi alla lotta contro i cambiamenti climatici, al fine di conseguire gli obiettivi a lungo termine dell'accordo.

A Katowice è stato adottato il cosiddetto “Rulebook” che raccoglie gli elementi tecnici necessari per dare piena esecuzione alle disposizioni dell’Accordo di Parigi.

I temi principali su cui il “Rulebook” verte sono:

- l'insieme delle regole e delle informazioni che i paesi dovranno fornire per qualificare e quantificare i propri impegni in termini di riduzione delle emissioni (NDC - Nationally Determined Contributions)
- Adattamento, sulla preparazione, invio e implementazione delle comunicazioni di adattamento
- Trasparenza, l'insieme delle linee guida per il sistema di monitoraggio, rendicontazione e verifica (MRV) delle azioni di mitigazione, adattamento e supporto finanziario
- Globalstocktake, il meccanismo di “possibile innalzamento dell’ambizione”, le possibili modalità con cui tale processo potrebbe essere organizzato e le fonti di informazioni necessarie per rendere significativo tale esercizio
- Implementazione e compliance, ovvero il campo di azione e la procedura per avviare il Comitato di implementazione e compliance, le possibili misure da adottare e le modalità con Mitigazione, cui tenere in considerazione le “circostanze e capacità nazionali” richiamate nell’accordo di Parigi

**GREEN DEAL EUROPEO
(COMMISSIONE EUROPEA
11/12/2019)**



Obiettivo di trasformare l'Europa nel primo continente neutro dal punto di vista climatico entro il 2050.

Il settore finanziario dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale in questo contesto, come enunciato nel piano d'azione della Commissione per finanziare la crescita sostenibile.

Questo prevede azioni concrete:

- investire in tecnologie rispettose dell'ambiente
- sostenere l'industria nell'innovazione
- introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane
- decarbonizzare il settore energetico
- garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici;
- collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali

L'UE è stata in prima linea negli sforzi internazionali per lottare contro i cambiamenti climatici. È stata determinante per l'intermediazione dell'accordo di Parigi e continua a mostrare un ruolo guida a livello mondiale.

Nel dicembre 2020, l'UE ha presentato:

- i suoi NDC (Nationally Determined Contribution) aggiornati e rafforzati
- l'obiettivo di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990
- informazioni per facilitare la chiarezza, la trasparenza e la comprensione (ICTU) degli NDC.

L'UE e i suoi Stati membri, agendo congiuntamente, si sono impegnati a raggiungere un obiettivo vincolante di riduzione interna netta di almeno il 55% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Il contributo iniziale dell'UE, determinato a livello nazionale (NDC) nel quadro dell'accordo di Parigi, consisteva nell'impegno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 nel contesto del suo più ampio quadro per il 2030 in materia di clima e energia.

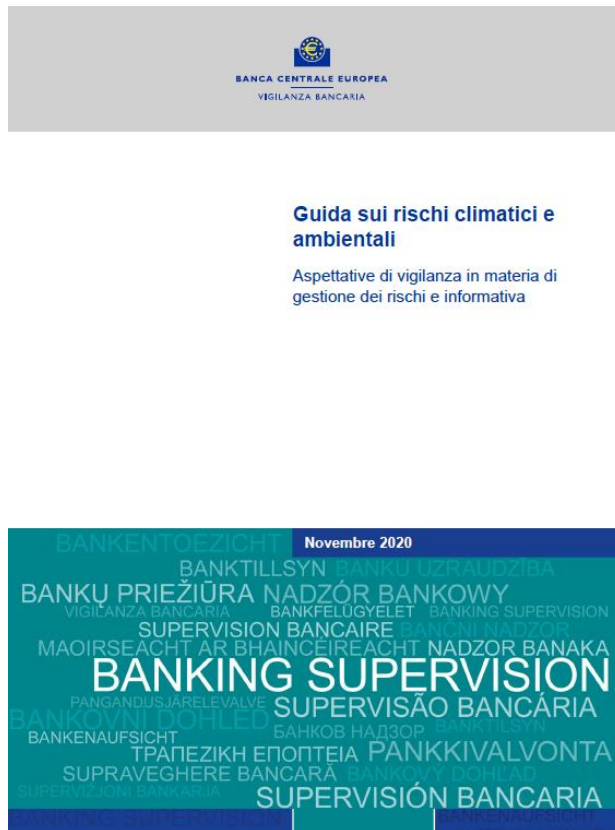
Tutte le principali normative dell'UE per l'attuazione di tale obiettivo sono state adottate entro la fine del 2018.

ACCORDO DI PARIGI

MODIFICA A TENDERE
DELL'AMBIENTE
COMPETITIVO DELLE
IMPRESE

MODIFICA DELLE
PROSPETTIVE DEI
SUB-SETTORI
ECONOMICI

GESTIONE DEL
RISCHIO CLIMATICO
AMBIENTALE



BCE sottolinea la necessità che tutti gli enti agiscano in maniera tempestiva e decisiva affinché siano assicurate una gestione e una informativa solide, efficaci e complete di tali rischi, in conformità alla “[Guida sui rischi climatici e ambientali](#)”, pubblicata a Novembre 2020 e immediatamente efficace.

La BCE proseguirà nel terzo trimestre 2021 ad un'ulteriore analisi delle lacune informative e riesaminerà integralmente le prassi delle banche nel 2022.

La prossima prova di stress prudenziale terrà conto anche dei rischi climatici.

Lo scorso gennaio BCE ha inviato a tutte le banche significative una lettera sulle aspettative di vigilanza sul **rischio climatico e ambientale** in cui ha richiesto:

- entro il 28/2/2021 una autovalutazione sui gap esistenti (Questionario A)
 - entro il 15/5/2021 la redazione di un piano per recepire le aspettative di BCE (Questionario B) in funzione dei gap evidenziati nel Questionario A
-

I piani di attuazione devono indicare una chiara tabella di marcia (con obiettivi intermedi), e il relativo monitoraggio

Sono previsti piani per le 13 aspettative della Guida che riguardano i seguenti aspetti:

- i modelli imprenditoriali e la strategia aziendale;
- la governance e la propensione al rischio;
- la gestione dei rischi;
- l'informativa e la disclosure.

BCE si attende che gli enti integrino i rischi climatici e ambientali quali fattori determinanti per le categorie di rischio preesistenti all'interno dei sistemi di gestione dei rischi esistenti (rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità). Le banche dovrebbero individuare e quantificare tali rischi nel quadro del proprio processo complessivo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale.

Si distingue tra:

- **rischio fisico** relativo all'impatto finanziario dei cambiamenti climatici e delle calamità naturali (fenomeni sismici e idro-geologici)
- **rischio di transizione** relativo alla perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Gli impatti per le banche sono pervasivi, ad esempio:

- **Concessione del credito:** gli accordi di Parigi sul clima comporteranno l'uscita graduale dal mercato di alcuni settori (esempio centrali elettriche a carbone) e il rafforzamento di altri settori (ad esempio produzione di energia green) con conseguenza revisione della politica di concessione di prestiti di medio/lungo periodo per i settori «maturi»
- **Sistemi di rating:** revisione degli stessi con la valutazione del rischio climatico-ambientale insito nei settori
- **Valutazione delle garanzie immobiliari:** applicazione di haircut diversificati sugli immobili a garanzia in funzione della loro esposizione al rischio sismico e idro-geologico ed alla loro efficienza energetica
- **Governance e strategia:** impatti su RAF, Icaap, Ilaap e pianificazione della banca

MODELLI IMPRENDITORIALI E STRATEGIA AZIENDALE

1. Contesto aziendale Ci si attende che gli enti comprendano l'impatto dei rischi climatici e ambientali per il contesto in cui operano nel breve, medio e lungo periodo, in modo da poter assumere decisioni informate sul piano strategico e imprenditoriale
2. Strategia aziendale Nella definizione e attuazione della strategia aziendale, ci si attende che le istituzioni integrino i rischi climatici e ambientali aventi un impatto per il contesto in cui operano a breve, medio o lungo termine.

GOVERNANCE E PROPENSIONE AL RISCHIO

3. Organo di Amministrazione L'organo di amministrazione dovrebbe tenere conto dei rischi climatici e ambientali nell'elaborazione della strategia aziendale complessiva dell'ente, dei suoi obiettivi di business e del sistema di gestione dei rischi e condurre una supervisione efficace sui rischi climatici e ambientali.
4. Propensione al rischio Ci si attende che gli enti includano esplicitamente i rischi climatici e ambientali nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio.
5. Struttura organizzativa Gli enti dovrebbero affidare le competenze per la gestione dei rischi climatici e ambientali all'interno della struttura organizzativa applicando il modello basato sulle tre linee di difesa.
6. Reportistica Ai fini della reportistica interna, i dati sui rischi aggregati segnalati dagli enti dovrebbero rifletterne le esposizioni ai rischi climatici e ambientali in modo da consentire all'organo di amministrazione e ai comitati endoconsiliari pertinenti di assumere decisioni informate.

GESTIONE DEI RISCHI

7. Quadro di gestione del rischio Ci si attende che gli enti integrino i rischi climatici e ambientali quali fattori determinanti per le categorie di rischio esistenti all'interno dei sistemi di gestione dei rischi, ai fini della loro gestione, del loro monitoraggio e della loro mitigazione su un orizzonte temporale sufficientemente lungo nonché in vista del regolare riesame dei relativi presidi. Gli enti dovrebbero individuare e quantificare tali rischi nel quadro del proprio processo complessivo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale.
8. Gestione del rischio di credito Nella gestione del rischio di credito, ci si attende che gli enti tengano conto dei rischi climatici e ambientali in tutte le fasi pertinenti del processo di concessione e che ne effettuino il monitoraggio all'interno dei propri portafogli.
9. Gestione del rischio operativo Gli enti dovrebbero considerare il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché la misura in cui la natura delle attività svolte possa accrescere i rischi reputazionali e/o di responsabilità legale.
10. Gestione del rischio di mercato Ci si attende che gli enti monitorino, nel continuo, gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato nonché sugli investimenti futuri ed elaborino prove di stress che tengano conto dei rischi climatici e ambientali.
11. Analisi di scenario e prove di stress Gli enti che presentano rischi climatici e ambientali rilevanti dovrebbero valutare l'adeguatezza delle proprie prove di stress nella prospettiva di integrare tali rischi negli scenari di base e avversi.
12. Gestione del rischio di liquidità Ci si attende che gli enti valutino se rischi climatici e ambientali rilevanti possano determinare deflussi di cassa netti o intaccare le riserve di liquidità e che, in tale evenienza, tengano conto di questi fattori nel quadro della gestione del rischio di liquidità e della calibrazione delle riserve di liquidità.

INFORMATIVA E DISCLOSURE

13. Politiche e procedure in materia di informativa Ai fini delle informative regolamentari, gli enti dovrebbero pubblicare informazioni significative e metriche fondamentali sui rischi climatici e ambientali che ritengono rilevanti, tenendo debitamente conto degli Orientamenti della Commissione europea sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: Integrazione concernente la comunicazione di informazioni relative al clima.

Lo scorso novembre il Consiglio e il Parlamento europeo hanno varato:

- il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione Europea che prevede una dotazione di 1.074,3 miliardi
- il Next Generation EU (NGEU) che prevede una dotazione di 750 miliardi



□

Il tema dei rischi climatici e ambientali rappresenta, pertanto, un'interessante opportunità per le **imprese** che avranno la possibilità di intercettare una quota consistente dei fondi pubblici messi a disposizione dai governi dell'Area Euro per il rilancio dell'economia a seguito dell'emergenza pandemica tenuto conto che una parte significativa di tali fondi saranno vincolati a progetti green (obiettivo 30%)

Per contro le **banche** dovranno riconsiderare l'appetibilità dei micro-settori economici per una corretta valutazione del rischio climatico insito nel proprio attivo, valutando le imprese che a medio termine potrebbero uscire dal mercato in quanto non più compliant con le normative

Il Piano per la ripresa (NGEU) intende ricostruire l'Europa per le nuove generazioni con un Unione più sostenibile, digitale e resiliente sulla base di 3 direzioni di trasformazione

Transizione ecologica

Obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 con un'economia sostenibile e a zero emissioni fondata sui seguenti pilastri:

- Decarbonizzazione
- Efficienza energetica
- Zero inquinamento
- Economia circolare
- Mobilità sostenibile
- From farm to fork

Digitalizzazione

- Creare un mercato unico per i dati, pubblici e privati
- Sviluppo delle tecnologie di intelligenza artificiale

Reindustrializzazione

Identificazione di sei catene del valore per la realizzazione degli obiettivi sul clima

- Cybersecurity
- Internet of things
- Smart Health
- Sistemi a idrogeno
- Riduzione di CO₂
- Guida autonoma

Il Next Generation EU prevede per l'Italia 223,9 miliardi di cui il 70% nel biennio 2021/2022 e il restante 30% nel 2023

Code	Ambito	€
M1	Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	46,4
M2	Rivoluzione verde e transizione ecologica	69,7
M3	Infrastrutture per una mobilità sostenibile	32,0
M4	Istruzione e ricerca	28,2
M5	Inclusione e coesione	27,8
M6	Salute	19,8
Totale N.G. EU		223,9



Impresa verde ed economia digitale	7,0
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	18,2
Efficienza energetica e riqualificazione edifici	29,5
Tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse idriche	15,0

Quasi un terzo delle risorse dedicate alla transizione ecologica

Revisione dei **modelli di business** a tendere per:

- adeguarsi progressivamente alle normative ambientali sempre più stringenti
- intercettare i finanziamenti governativi per la riconversione produttiva
- riconsiderare i modelli di approvvigionamento, produttivi e distributivi
- gestire i beni materiali e immateriali dell'impresa che potenzialmente possono essere messi fuori mercato
- riconvertire il business (necessità di investimenti e nuovi capitali)
- adeguare la Dichiarazione Non Finanziaria ad una informativa sempre più dettagliata
- integrare la sostenibilità nei processi aziendali e nei sistemi IT

Le aziende per competere nel nuovo ambiente dovranno:

- avere **consapevolezza dello scenario generale** in rapido mutamento; non conoscere e non volersi rendere attori partecipi di questo contesto significherebbe ancorare al passato la propria azienda e gettare, quindi, le basi per il suo declino
- realizzare “**processi produttivi sostenibili**” ossia produrre gli stessi prodotti nelle stesse quantità (o fornire i medesimi servizi) secondo modalità che determinano un assorbimento di risorse naturali e/o l'emissione di rifiuti in misura inferiore
- avere **capacità di diffusione**, ossia estendere questa cultura e questo approccio sia lungo la filiera sia sul territorio e ai suoi stakeholder

Non basta rispettare le regole vigenti in un'ottica di **compliance**: occorre una **visione strategica** per fronteggiare i rischi connessi al cambiamento climatico e trarre valore dalle opportunità connesse alla transizione ecologica

FINANZIAMENTO

- Anticipi alle aziende che riceveranno finanziamenti UE (prestiti ponte)
- Finanziamenti aggiuntivi a quelli europei
- Individuazione dei clienti da sviluppare in base al sotto-settore green

CONSULENZA ALLE IMPRESE

- Individuazione delle imprese idonee a ricevere i fondi e che necessitano una riconversione
- Accompagnamento dell'impresa alla ristrutturazione per ricevere i fondi europei

ATTIVITA' DI INVESTMENT BANKING

- Servizi alle imprese
- Eventuali promozione di «reti di imprese» per gestire con maggior robustezza il cambiamento
- Fondi di private equity

POLITICA DEL CREDITO E RISCHIO

- Revisione delle politiche di finanziamento a m/l per tener conto delle modifiche in essere al tessuto economico
- Sviluppo dei settori emergenti e riconversione di quelli non green compliant

PRODOTTI DEDICATI

- Assicurazioni ambientali sui mutui (protezione della garanzia)
- Fondi e gestioni patrimoniali green, green bond
- Prestiti funzionali all'efficientamento energetico e per sfruttare i bonus governativi

Appendice

Quadro finanziario pluriennale (UE a 27) (in mln di EUR, prezzi 2018)

Stanziamenti d'impegno	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale 2021-2027
1. Mercato unico, innovazione e agenda digitale	19 712	19 666	19 133	18 633	18 518	18 646	18 473	132 781
2. Coesione, resilienza e valori	49 741	51 101	52 194	53 954	55 182	56 787	58 809	377 768
2a. Coesione economica, sociale e territoriale	45 411	45 951	46 493	47 130	47 770	48 414	49 066	330 235
2b. Resilienza e valori	4 330	5 150	5 701	6 824	7 412	8 373	9 743	47 533
3. Risorse naturali e ambiente	55 242	52 214	51 489	50 617	49 719	48 932	48 161	356 374
di cui: spese connesse al mercato e pagamenti diretti	38 564	38 115	37 604	36 983	36 373	35 772	35 183	258 594
4. Migrazione e gestione delle frontiere	2 324	2 811	3 164	3 282	3 672	3 682	3 736	22 671
5. Sicurezza e difesa	1 700	1 725	1 737	1 754	1 928	2 078	2 263	13 185
6. Vicinato e resto del mondo	15 309	15 522	14 789	14 056	13 323	12 592	12 828	98 419
7. Pubblica amministrazione europea	10 021	10 215	10 342	10 454	10 554	10 673	10 843	73 102
di cui: spesa amministrativa delle istituzioni	7 742	7 878	7 945	7 997	8 025	8 077	8 188	55 852
TOTALE STANZIAMENTI D'IMPEGNO	154 049	153 254	152 848	152 750	152 896	153 390	155 113	1 074 300
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	156 557	154 822	149 936	149 936	149 936	149 936	149 936	1 061 058

Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dotazioni totali per linea di bilancio*

	<i>QFP</i>	<i>NextGenerationEU</i>	<i>TOTALE</i>
1. Mercato unico, innovazione e agenda digitale	132,8 miliardi di euro	10,6 miliardi di euro	143,4 miliardi di euro
2. Coesione, resilienza e valori	377,8 miliardi di euro	721,9 miliardi di euro	1 099,7 miliardi di euro
3. Risorse naturali e ambiente	356,4 miliardi di euro	17,5 miliardi di euro	373,9 miliardi di euro
4. Migrazione e gestione delle frontiere	22,7 miliardi di euro	-	22,7 miliardi di euro
5. Sicurezza e difesa	13,2 miliardi di euro	-	13,2 miliardi di euro
6. Vicinato e resto del mondo	98,4 miliardi di euro	-	98,4 miliardi di euro
7. Pubblica amministrazione europea	73,1 miliardi di euro	-	73,1 miliardi di euro
TOTALE QFP	1 074,3 miliardi di euro	750 miliardi di euro	1 824,3 miliardi di euro

Disclaimer

Le opinioni espresse sono personali e non impegnano l'istituto di appartenenza